

Rassegna del 25/08/2008

| | |
|--|----|
| GAZZETTA DELLO SPORT - Otto medaglie. Questo Lazio ci ha fatto emozionare - Pasquali Federico | 1 |
| TUTTOSPORT - E l'Italia gonfia il petto - Guerrini Piero | 6 |
| AVVENIRE MILANO - Pechino, occasione mancata - Redaelli Pierfranco | 9 |
| STAMPA - Qui Pechino a voi Londra - Colonello Paolo | 10 |
| REPUBBLICA - Schermaglie Olimpiche - Pechino addio, tra Infanta occhiaie e scongiuri - Dipollina Antonio | 14 |

PECHINO 2008

Tracciamo un bilancio degli azzurri nati o legati a club della nostra regione

OTTO MEDAGLIE

Questo Lazio ci ha fatto emozionare

La Filippi è la Regina di Roma, lei e la super Pellegrini saranno le testimonial dei Mondiali di nuoto del prossimo anno. Dai Castelli Romani arriva Salvatori e dal litorale D'Aniello. Bianchi e Santoni, che rabbia

Filippo Magnini, la delusione più grande. Come quelle di Cleri, Mascarenhas, Corsini e i fratelli Marconi. Giustificato Howe

Quasi un ottavo dei 63 atleti laziali torna con una medaglia al collo, 4 sono laziali, 4 acquisiti

FEDERIGO PASQUALI

Chiusa l'Olimpiade in Cina, è tempo di bilanci. Anche per i 63 atleti laziali, quasi un quinto dell'intera spedizione azzurra, dei quali 34 nati a Roma e provincia, 5 a Latina e provincia e 24 «oriundi», escludendo gli atleti dei gruppi sportivi militari che si allenano a Roma, fatta eccezione per Howe che vive a Rieti da una vita.

Filippi Regina di Roma È l'argento negli 800 stile libero Alessia Filippi a rendere grande la Capitale, unica romana capace di vincere una medaglia. Così come la sua società, l'Aurelia Nuoto, è l'unica ad aver vinto una medaglia con un'atleta della Capitale. Dal litorale, esattamente Nettuno, è arrivato un altro argento, quello di Francesco D'Aniello nel tiro a volo specialità double trap. Dai Castel-

li, Frascati, un bronzo: quello di Ilaria Salvatori nel fioretto a squadre. Infine da Terracina, provincia di Latina, è arrivato l'argento di Simone Venier, che con il quattro di coppia ha vinto l'unica medaglia del canottaggio azzurro.

Oriundi alla pari Quattro medaglie di atleti laziali, altrettante arrivate da quelli che gareggiano per società romane. La più pesante è di Federica Pellegrini



ni, nei 200 stile libero, con tanto di record mondiale (per lei anche un record nei 400 stile libero ma in semifinale), per l'atleta veneta tesserata per il Canottieri Aniene. Stesso circolo e elemento naturale, l'acqua, per Josefa Idem che alla soglia dei 44 anni ha vinto l'argento nel K1 sui 500 metri. Argento conquistato anche dal triestino Ilario Di Buò, tesserato per il Cus Roma, nel tiro con l'arco a squadre. Infine un bronzo, quello del livornese Aldo Montano, atleta del Club Scherma Roma, nella prova di sciabola a squadre.

Delusioni olimpiche Filippo Magnini era il più atteso, non solo dai romani, su una sua medaglia avrebbero scommesso in molti alla vigilia. Il Re Magno dei 100 stile libero invece non è entrato nemmeno in finale. Delusione cocente, anche se immaginabile alla vigilia, quella del lunghista Andrew Howe, forse un po' troppo osannato prima dei Giochi nonostante un infortunio rimediato a due mesi dalla gara olimpica. Infine delusione per Valerio Cleri, quarto nella 10 chilometri di nuoto, il canottiere Bruno Mascarenhas, bronzo ad Atene nel 4 pesi leggeri e fuori dalla finale in Cina, per la pentatleta Claudia Corsini, 4^a ad Atene e 14^a a Pechino e per i tre fratelli tuffatori Marconi incapaci di entrare in finale.

Favoriti ed esclusi Dal fallimento totale degli sport di squadra si è salvato, in parte, solo Gigi Mastrangelo, il pallavolista ancora legato da contratto con la M. Roma Volley anche se il suo futuro è ancora da decidere perché la società non lo considera più un proprio giocatore. Nella debacle invece sono capitati Paola Croce, secondo libero dell'Italvolley femminile, le olimpioniche di pallanuoto Tania Di Mario e Martina Miceli, i tre calciatori De Silvestri, Candreva e Russotto, e le ginnaste Bianchi e Santoni alle quali però la medaglia è stata strappata a forza dai giudici. Loro sì che l'avrebbero meritata.



ORO / Nuoto 200 stile libero
FEDERICA PELLEGRINI

A 20 anni, Federica ha stabilito anche il nuovo record del mondo con il suo 1'54"82. Alle sue spalle la slovena Isakovic e la cinese Peng (REUTERS)



ARGENTO / Canoa K1 500 m
JOSEFA IDEM

Beffa al fotofinish per la grande Josefa, che per 4 millesimi di secondo sfiora l'oro alla sua settima Olimpiade, due da tedesca (GRAZIA NERI)



ARGENTO / Canottaggio 4 di coppia
SIMONE VENIER

Simone con Luca Agamennoni, Rossano Galtarossa e Simone Raineri restano dietro solo alla Polonia nel 4 di coppia nel bacino del canottaggio (LIVERANI)



ARGENTO / Tiro a volo double trap
FRANCESCO D'ANIELLO

Il 39enne di Nettuno, qui insieme al figlio che bacia la medaglia, sale sul secondo gradino del podio dietro il dominatore della gara, l'americano Walton Eller



BRONZO / Scherma fioretto

ILARIA SALVATORI

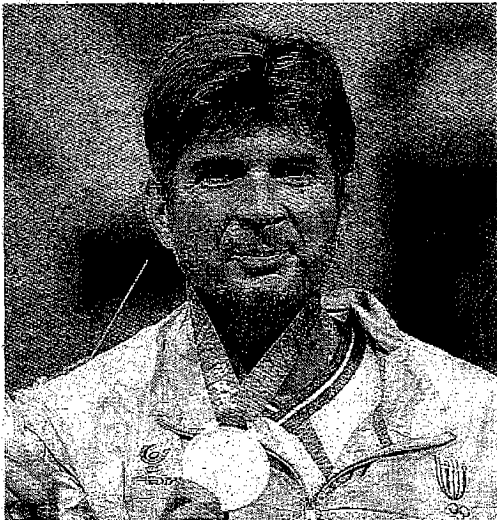
Iliaria (a destra) con la Vezzali, Granbassi e Trillini hanno battuto per 32-23 la temibile Ungheria, tra le migliori squadre a livello internazionale (ANSA)



BRONZO / Scherma sciabola

ALDO MONTANO

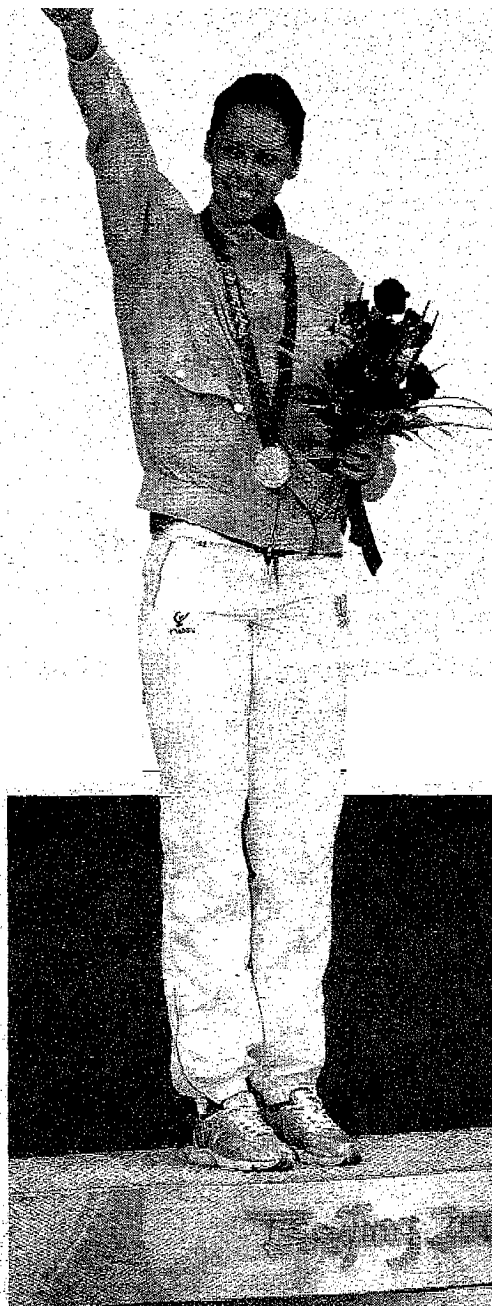
Battendo la Russia 45-44 nella finale per il terzo posto, Aldo con Luigi Tarantino, Giampiero Pastore e Diego Occhiuzzi salgono sul podio (GRAZIA NERI)



ARGENTO / Tiro con l'arco

ILARIO DI BUÒ

Il veterano della squadra che ha conquistato l'argento con Gializzo e Nespolo è tesserato per il Cus Roma. L'Italia si è arresa alla Corea del Nord (RICHIARDI)



ARGENTO / Nuoto 800 stile libero

ALESSIA FILIPPI

Alessia parte piano e poi rimonta le avversarie, chiudendo a 8'20"23, frantumando il record italiano e inchinandosi solo al mondiale dalla Adlington.

Il bilancio della spedizione azzurra, tra medaglie, costi e scenari futuri E l'Italia gonfia il petto

PETRUCCI: «In economia siamo il 46° Paese, nello sport siamo la 9ª potenza»

«Da 24 anni non superavamo la Francia». Vinta anche la scommessa con i Lloyd's: non è stato necessario assicurare la spesa per le medaglie

La polemica con il presidente Grandi sulle giurie della ginnastica: «Non è possibile che vinca sempre il Paese di casa»

NOSTRO INVIATO
PIERO GUERRINI

PECHINO. Denaro e tanto, perché Pechino è lontana e la sola scelta del campus alla Beijing sport University è costata 1.150.000 euro. Ma soldi spesi bene. Per Giochi difficili (definizione di **Petrucci**) e dominati dal colosso Cina. L'attività di vertice - l'agonismo professionistico di fatto - premia ancora il Coni e Italia nostra: nona al mondo per numero di medaglie e pure nel medagliere vero, che parte dagli ori. Quarta nell'Europa in recessione da inizio terzo Millennio (Sydney 2000) così da perdere 61 medaglie (da 514 a 453) e 43 ori (da 172 a 129). E all'Olimpiade poco conta che questa non sia la rappresentazione speculare del movimento. Ogni 4 anni lo stato di salute si misura sui risultati. Che ripagano l'Italia, leader del vecchio Mediterraneo. Ventotto medaglie con 8 ori, diciannove, è un risultato eclatante. Il presidente **Petrucci** e il segretario **Pagnozzi** lo definiscono ottimo: «Perché avevamo stabilito 30 come limite della straordinarietà». Lo stesso **Petrucci** che ringrazia il Presidente del-

la Repubblica e che subito sottolinea il dato che inorgoglisce: «Da 24 anni non superavamo la Francia». E per questo bisogna ringraziare **Cammarelle**. **NONI Petrucci** gonfia il petto per un altro dato che farebbe esultare un Paese con qualcosa che preme alle spalle. «L'ultimo World Economic Forum, a Davos 2006, poneva l'Italia al 46° posto su 125 nella classifica della competitività socio-economica». E la situazione è ulteriormente peggiorata. «Mentre noi siamo noni su 204». Peraltro in un mondo che ha portato sul podio 87 Paesi (contro i 74 di Atene e gli 80 di Sydney). E non c'è nemmeno troppo timore per il futuro. Perché la squadra è ringiovanita: 4 ori su 8 sono arrivati da esordienti. E la media di età dei medagliati è scesa da 28,7 anni di Atene a 26,5.

GINNASTICA Certo, vi sono state anche delusioni, così come sorprese. E al Coni sottolineano che i 13 quarti posti consentono di pareggiare la nostra competitività agli ultimi Mondiali delle varie discipline (44 medaglie). Concetto sbagliato, anche se i quarti posti di Atene erano solo 4. Quelli collezionati qui dalla sola Ginnastica. E **Petrucci** attacca

in modo pesante il presidente internazionale **Grandi**. «Non ho mai scatenato polemiche, ma non mi piace come funziona il suo sport, com'è diretto. Non è possibile vinca sempre il Paese di casa. **Grandi** non può permettersi di dire alle nostre ragazze in lacrime che è la legge dello sport. Accade nel suo e basta. Anche il Signore caccia i mercanti dal tempio. Con ciò ora non bisogna processare la nostra Ginnastica che qui si era qualificata in tutte le discipline». E' la difesa di presidenti, parte del gruppo dirigenziale che ha ottenuto risultati nel quadriennio.

ASSICURAZIONE V'è da dire che la spedizione ha vinto un'altra scommessa, quella di non assicurare ai Lloyd's la spesa per le medaglie. Chiede-

vano 528.000 euro per coprire l'eccedenza oltre i 7 milioni di euro. Agli atleti andranno "solo" 3.245.000 euro. Ma il capo spedizione **Pagnozzi** si dedica pure alla sociologia sportiva, nell'esame numerico di questi Giochi che dal punto di vista delle prestazioni hanno proiettato l'uomo nel futuro (vi basti pensare a **Phelps** e **Bolt**, definiti icone dell'Olimpiade dal poco originale presidente **Cio Rogge**). «Questi sono stati i Giochi della svolta, sono cambiati i paralleli. L'Europa esce sempre più ridimensionata, perde posizioni nei confronti di Asia e Africa, mentre pure le Americhe e l'Oceania crescono. Il primo Paese africano nel 2004 era l'Etiopia, 28°. Ora c'è il Kenya, 15°. E dobbiamo considerare la crescita esponenziale della Gran Bretagna, quarta nell'edizione precedente dei Giochi casalinghi. Australia, Cina e Grecia non avevano aumentato il loro bottino». Ma anche **Petrucci** sottolinea che già **Tony Blair** aveva investito parecchio sullo sport.

SCUOLA E infine al Coni indicano la nota dolente. **Petrucci** ringrazia il governo (massì), per aver concesso tre anni sereni allo sport grazie alla Finanziaria. «Ma chiederemo un incontro per premere sull'intervento nelle scuole e per avere più strutture. Studieremo interventi per mantenere la visibilità sui nostri nuovi campioni. Potremmo anche investire sull'attività di base, poi se mancassero i risultati ci attacchereste. Mao sosteneva che le Rivoluzioni si debbano fare a tappe. Ecco, serve un progetto e sono necessari milioni di investimento. Noi possiamo differire qualche cifra, non una simile somma». Ecco, allora aspettiamo che altre discipline, oltre a quelle di squadra, retrocedano. Dalle 4 di Atene allo zero attuale. E se il presidente applaude il volley che a livello giovanile mostra ricambio, bacchetta pesante il basket sottolineando il risultato della Spagna. Tant'è, il miracolo Italia s'è ripetuto, frutto di scuola tecnica, staff sanitari, programmazione per l'alta



specializzazione. Ma presto potrebbero mancare gli specializzati su cui investire. Per ora si festeggia, nella speranza che Casa Italia (costata 1.123.000 euro, come però richiesto dall'advisor) torni ad essere casa. E non Market. Giusto esporre il Made Italy, ma tra i nostri connotati c'è anche la capacità di stare assieme in modo semplice. E sportivo. Per il resto i 5 milioni di euro per Pechino sono stati ben spesi. Allo sport italiano ne servirebbero altrettanti per la base.

Il tesoro cinese

8 medaglie d'oro

| | | | |
|------------------------------|--------------------|---------------|-----------|
| ● Matteo TAGLIARIOL | Scherma | spada | 10 agosto |
| ● Giulia QUINTAVALLE | Judo | 57 kg. | 11 agosto |
| ● Valentina VEZZALI | Scherma | fioretto | 11 agosto |
| ● Federica PELLEGRINI | Nuoto | 200 sl | 13 agosto |
| ● Chiara CAINERO | Tiro a volo | skeet | 14 agosto |
| ● Andrea MINGUZZI | Lotta greco-romana | 80 kg. | 14 agosto |
| ● Alex SCHWAZER | Atletica | marcia 50 km. | 22 agosto |
| ● Roberto CAMMARELLE | Boxe | +91 kg. | 24 agosto |

10 medaglie d'argento

| | | | |
|--|-----------------|---------------|-----------|
| ● Davide REBELLIN | Ciclismo | gara in linea | 9 agosto |
| ● Giovanni PELLIELO | Tiro a volo | trap | 10 agosto |
| ● GALIAZZO, DI BUO', NESPOLI | Tiro con l'arco | a squadre | 11 agosto |
| ● Francesco D'ANIELLO | Tiro a volo | double trap | 12 agosto |
| ● Alessia FILIPPI | Nuoto | 800 sl | 16 agosto |
| ● AGAMENNONI, GALTAROSSA, RAINERI, VENIER | Canottaggio | 4 di coppia | 17 agosto |
| ● Alessandra SENSINI | Vela | RS:X | 20 agosto |
| ● Mauro SARMIENTO | Taekwondo | 81 kg. | 22 agosto |
| ● Josofa IDEM | Canoa | K1 500 | 23 agosto |
| ● Clemente RUSSO | Boxe | 91 kg. | 23 agosto |

10 medaglie di bronzo

| | | | |
|--|----------|--------------------|-----------|
| ● Tatiana GUDERZO | Ciclismo | gara in linea | 10 agosto |
| ● Margherita GRANBASSI | Scherma | fioretto | 11 agosto |
| ● Salvatore SANZO | Scherma | fioretto | 13 agosto |
| ● TAGLIARIOL, CONFALONIERI, ROTA, CAROZZO | Scherma | spada a squadre | 15 agosto |
| ● VEZZALI, GRANBASSI, SALVATORI, TRILLINI | Scherma | fioretto a squadre | 16 agosto |
| ● TARANTINO, MONTANO, PASTORE, OCCHIUZZI | Scherma | sciabola a squadre | 17 agosto |
| ● Diego ROMERO | Vela | laser | 19 agosto |
| ● Elisa RIGAUDO | Atletica | marcia 20 km. | 21 agosto |
| ● Vincenzo PICARDI | Boxe | 51 kg. | 22 agosto |
| ● FACCHIN, SCADUTO | Canoa | K2 1000 | 22 agosto |

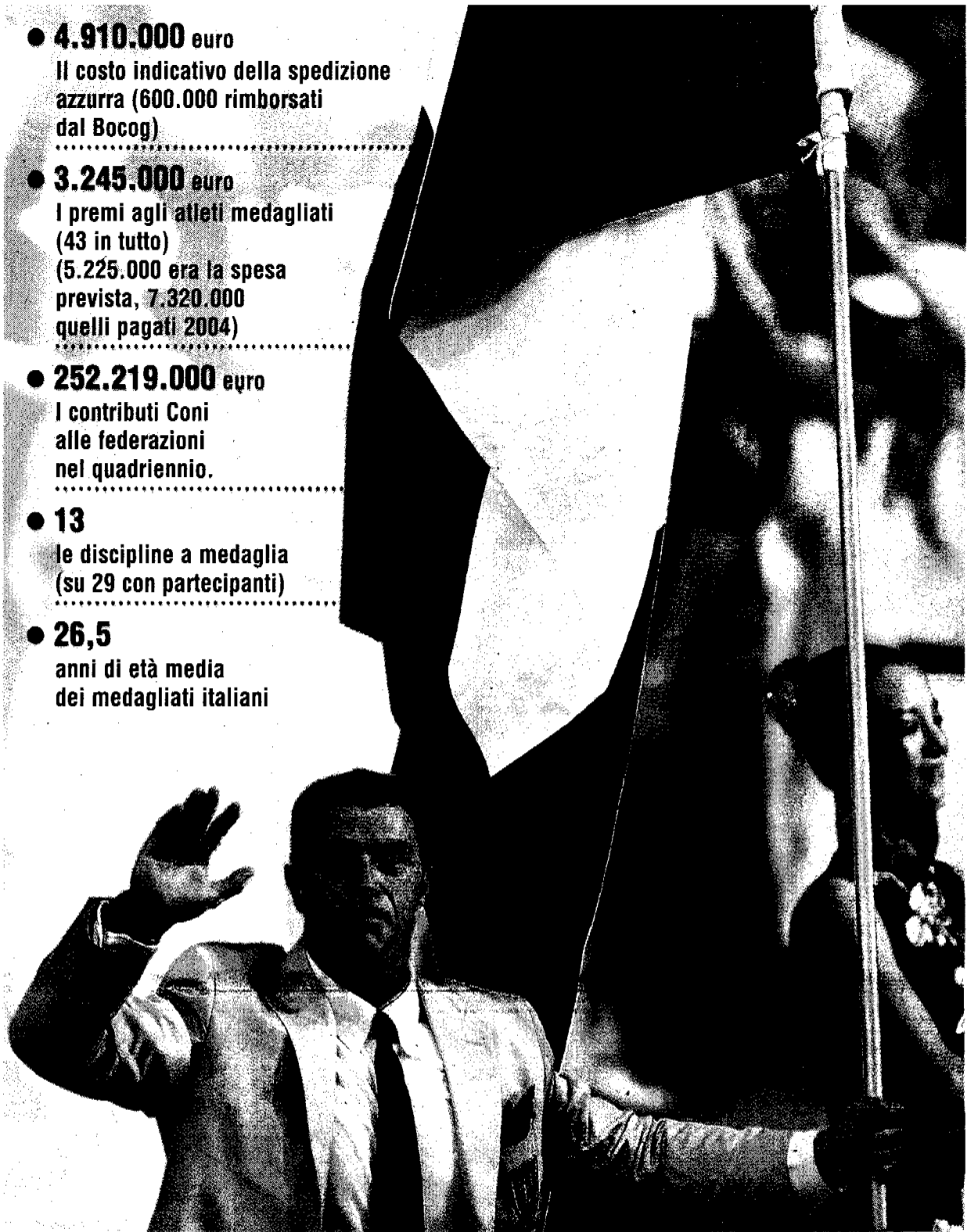
- **4.910.000** euro
Il costo indicativo della spedizione azzurra (600.000 rimborsati dal Bocog)

- **3.245.000** euro
I premi agli atleti medagliati (43 in tutto)
(5.225.000 era la spesa prevista, 7.320.000 quelli pagati 2004)

- **252.219.000** euro
I contributi Coni alle federazioni nel quadriennio.

- **13**
le discipline a medaglia (su 29 con partecipanti)

- **26,5**
anni di età media dei medagliati italiani



Un momento della Cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Pechino: Antonio Rossi è stato il portabandiera dell'Italia

(Ansa)

Pechino, occasione mancata



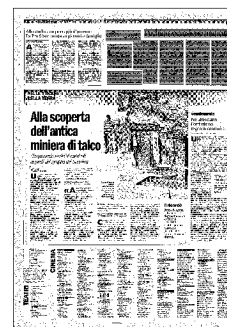
*lombardi
alle Olimpiadi*

**Delusione per gli atleti nostrani
leri un solo podio
Ad Atene e Sydney
nel complesso era andata meglio**

**DA PECHINO
PIERFRANCO REDAELLI**

Lombardia motore economico dell'Italia, ma non nell'Olimpiade. Nella giornata in cui Pechino celebra la conclusione della kermesse sportiva un solo lombardo è salito sul podio più alto: il vogherese Mauro Nespoli nel tiro con l'arco a squadre. Oggi potrebbe arrivare l'oro da Roberto Cammarelle pugile nato a Cinisello, che tira in una palestra di Sesto. Mal che vada sarà una medaglia d'argento. Per il resto tanta delusione. A partire dall'atletica dove Ivano Brugnetti ha fallito la medaglia dopo l'oro ad Atene nella marcia. I molti giovani che la Fidal (Atletica) ha portato qui a Pechino, dal milanese Simone Collio alla lodigiana Vincenza Sicari nella corsa veloce, al bergamasco Andrea Bettinelli nel salto, non solo non hanno raggiunto le finali, ma hanno fornito prove al di sotto delle loro possibilità. Delusione anche nella canoa dove il mitico Antonio Rossi e Franco Benedini hanno chiuso al 4° posto. Non è andata meglio nel canottaggio che fra uomini e donne ha portato a Pechino ben 7 atleti lombardi e fra questi i fratelli Mornati di Lecco e Elisabetta Sancassani. Ad Atene e a Sydney i remi lombardi a-

vevano ottenuto diverse medaglie. A Pechino sono rimasti all'asciutto. La provincia di Bergamo, terra di ciclisti, presentava Noemi Cantele e Vera Carrara. Entrambe sono finite nell'anonimato del gruppo. La delusione maggiore è arrivata dalla ginnastica, con una presenza massiccia di brianzoli. Fallita l'impresa a Igor Cassina, il bronzo è stato «rubato» ad Andrea Coppolino. Penalizzato dai giudici anche il vimerchatese Matteo Morandi. Simone Busnari, sempre generoso, è stato poco incisivo nel concorso a squadre. Nel settore femminile, infortunata la campionessa Vanessa Ferrari, hanno deluso sia la bergamasca Monica Bergamelli sia la bresciana Lia Parolari. Non ha ripetuto la prova di Atene lo iudoca Paolo Bianchessi di Trezzo, eliminato nelle qualificazioni. Spariti tutti i lombardi del nuoto: il bergamasco Emiliano Brembilla, i bresciani Bossini e Belotti e i milanesi Pellicioni e Panara. Nel rispetto della tradizione si è salvata la spada che nella prova a squadra ha conquistato il bronzo grazie ai milanesi Diego Confalonieri e Alfredo Rota. Non ha raccolto successi la scuola di equitazione. Non sono riusciti ad entrare in zona medaglia neppure Francesca Schiavoni nel tennis e Marco De Nicolò nel tiro. Una spedizione lombarda tutta da rivedere.



ANCHE LA CERIMONIA DI CHIUSURA TRA I MOMENTI MAGICI DELLE OLIMPIADI

QUI Pechino A VOI Londra

Passaggio di testimone: "Ora non lasciateci soli"

PAOLO COLONNELLO
INVIATO A PECHINO

E' quando il mitico Jimmi Page dei Led Zeppelin spara il suo assolo sulle note di «Whole lotta love» (vuoi tutto il mio amore) per annunciare il cambio della guardia, che l'Impero Celeste si rende conto che nulla sarà più come prima. Che il testimone è passato di nuovo al rutilante e chiasoso Occidente con una Londra che si presenta a tempo di rock, funky e break dance, più disinibita che mai, racchiusa nell'icona di David Beckham. E' come se la Cina sentisse, con l'esodo di massa che si verificherà da oggi nel suo immenso aeroporto, l'incombere di una solitudine che non immaginava possibile. Allora succede una cosa straordinaria: il gigante dagli occhi a mandorla si commuove. Disperde le sue lacrime nei fuochi d'artificio, nei cerchi simbolici di armonia e rinnovamento, si mette a ballare, rompe le fila e per una volta smette di guardarsi incantato nello specchio deformato della sua realtà.

Toglie la maschera marziale dei suoi 2008 soldati e tamburi, si spoglia delle sue rigidità coreografiche e dei percorsi storici zoppicanti, si disfa dei controlli ossessivi, della sua stessa timidezza e si presenta davanti al mondo, che ha accolto in questo

bellissimo nido di plastica e acciaio, con il proprio sogno in mano chiedendo di non essere dimenticata. In questa serata magica non ci sono i potenti della terra, il presidente Hu Jintao, il politburo del Partito. C'è solo il sindaco di Beijing, Guo Jinlong, che dice: «Il mondo ha imparato molto della Cina e la Cina ha imparato molto dal mondo. Non vogliamo essere lasciati fuori, abbiamo bisogno del mondo».

Un gesto di umiltà, rarissimo per gli apparati cinesi, che cancella con un Carnevale e uno spettacolo più simile a un «Cirque du Soleil» quella celebrazione di sé stessa e l'immagine di arroganza che molti osservatori avevano voluto cogliere nella cerimonia di apertura. Così sono luci fluorescenti e delicate, danzatori sospesi nell'aria, acrobati che si trasformano in fiori, mamme, bambini, immense ruote a bicicletta: uno spettacolo onirico, il sogno della Cina che anela all'armonia ma ancora non concede libertà, ignora i diritti civili, non conosce la democrazia. Però se un significato in quest'ultimo saluto struggente si può cogliere, è che la lunga marcia cinese questa volta ha fatto davvero un «Grande Balzo», senza bagni di sangue, senza carestie o forzature. E si scorgeva nella capacità, final-

mente, di accettare le tante piccole sbavature e imperfezioni che hanno costellato ieri sera uno spettacolo per altro grandioso, diretto come al solito dal regista Zhang Ymou. Un paio di ciclisti caduti rovinosamente addosso a degli acrobati, i cori e le canzoni in play back quasi mai doppiate perfettamente, le majorettes pronte a rompere le fila per scattare foto di nascosto o far passare gli atleti in pe-

Il sindaco Jinlong:

«Abbiamo bisogno del mondo». Beckham ponte con l'Occidente

renne transumanza. E poi i balli a ritmo dance delle tamburine al centro della pista, la voglia di mescolarsi con gli ospiti, di abbracciare, di ridere, di divertirsi. E tanta, tantissima commozione e tristezza per una festa che stava davvero finendo. Sfumature che si coglievano oltre le telecamere, nel rapporto diretto con i cinesi in strada e gli infaticabili volontari. Sono stati loro, questi ragazzi giovani, talvolta brufolosi, non sempre eccellenti nell'inglese, ma autenticamente generosi e molto curiosi, il vero ponte tra Oriente ed Occidente. Sono loro la nuova Cina. Allora, «xiè xiè» come dicono qua. Grazie di tutto.



8 agosto 2008

La torcia «accende» la Cina



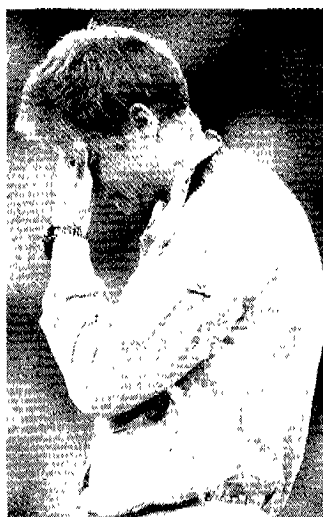
Le otto zero otto del mese otto dell'anno duemilaotto. L'abbiamo imparata a memoria, la filastrocca legata al «tempo» della cerimonia inaugurale, un'esplosione di enfasi nazionalista, di una barbosità atroce (oltre quattro ore). Nel lanciare la sua Olimpiade, la Cina ha pescato a pieno orgoglio

fra i più speciali degli effetti. Su tutti, la corsa sospesa e volante, attorno allo stadio, dell'ultimo tedeforo, il plurimedagliato ginnasta Li Ning. Un po' alpinista e un po' astronauta, Li Ning ha sollevato un miliardo e trecento milioni di persone e di problemi. Chi è interessato alle soluzioni di detti problemi, ripassi oggi.

Marcia trionfale

Le lacrime di Schwazer da fachimare

Vincere piangendo, dominare masticando asfalto e smog per cinquanta chilometri. Alex Schwazer ci ha dato l'unico oro di un'atletica che le troppe tentazioni hanno spolpato ed emarginato. Marcia trionfale: non è nuova, ma rende l'idea. Non capita tutti i giorni che un italiano sappia portarsi in spalla il pronostico favorevole senza farsi schiacciare. Alex è di Vipiteno, come dire: di lassù. Fidanzato con Carolina Kostner, si allena a



Saluzzo. Sandro Damilano, il suo allenatore, meriterebbe un monumento, non meno del fratello Maurizio. La marcia è inferno pedonale. Soltanto una feroce passione può trasformare un aspirante fachimare in re.

L'esplosione Bolt, l'uomo che ha rifatto tutti i Giochi

Una volta, gli sprinter erano larghi. Usain Bolt è lungo (1,96). Tre gare, tre vittorie, tre record del mondo: 100 metri, 200 e staffetta 4x100. La nuova isola del tesoro è la Giamaica. Con il tempo, ci dimenticheremo dei tempi, anche se portentosi: 9"69", 19"30. Impossibile, invece, rimuovere dal cuore il suo arrivo nei cento. Ti saresti aspettata l'ultima sgommata. Macché: ha chiuso sbadigliando, guardandosi attorno, battendosi il petto. Ha scalzato Michael Johnson dall'album dei duecento, si è celebrato in un mo-



do così naïf da accendere i permalosi fiammiferi dei burocrati, Jacques Rogge in testa. Pollo fritto e mamma al seguito. Bolt è Bolt. L'uomo dei Giochi.

I millesimi di Josefa

Idem come sempre, per fortuna



Cosa sono quattro millesimi di secondo? Niente, se non sei puntuale a una riunione di condominio. Tutto, se arrivi tardi nella tua gara. Josefa Idem l'ha provato sulla sua pelle, e sulla sua canoa, nel K500. Ci è voluta la tortura del fotofinish per staccarla dall'ucraina vincitrice. Un oro ex aequo non

sarebbe stato uno scandalo, giurano gli esperti. A settembre, la tedesco-romagnola Josefa compirà 44 anni. Pagaia da sette Olimpiadi, le prime due con la Germania. Ha sposato il suo allenatore italiano, Guglielmo Guerrini; e di andare in pensione, non ne parla. Idem come sempre, per fortuna.

Cartolina per la pace L'abbraccio Russia-Georgia



La cartolina più struggente da Pechino. Firmato, Jacques Rogge, presidente del Cio. La «giuria» conferma. Un abbraccio sul podio, ma non uno qualunque. Natalia Paderina, russa, argento nel tiro con la pistola a 10 metri. Nino Salukvadze, georgiana, medaglia di bronzo. Due giorni prima, la Russia

aveva cominciato a invadere e bombardare la Georgia. In questi casi, il rischio di scivolare nella retorica è forte. Però, vale la pena di correrlo. Natalia e Nino avrebbero potuto ignorarsi. Viceversa, hanno fermato il mondo. Avranno pensato: se è quello che vediamo in tv da Pechino, per favore fateci scendere.

La collezione di Valentina D'oro non è il silenzio ma l'urlo

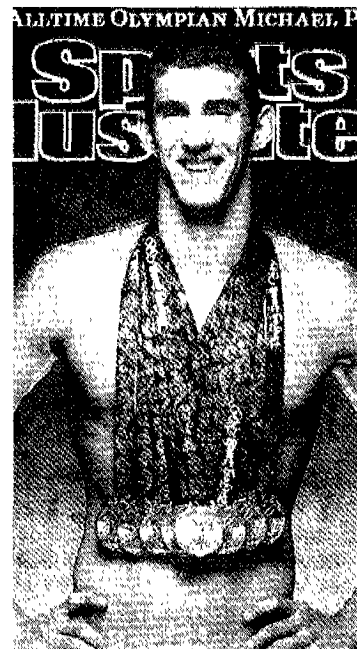


I fioretti di mamma Valentina non sono mai buone azioni. Sono spesso buonissime stoccate. Come quelle di Pechino. Quinto oro olimpico, terzo nella gara individuale. In assenza di aggettivi all'altezza, ci si rifugia nel classico: altra categoria. La Vezzali è una poliziotta di 34 anni che si mette la ma-

schera per fuggire il tran-tran di tutti i giorni. In pedana, si trasforma, diventa una furia. La collezione Valentina nasce a Jesi, Betlemme della nostra scherma, e sfilata da Atlanta. Non ha peli sulla lingua, la nostra D'Artagnan. A suon di trionfi, ha rovesciato un antico motto: d'oro non è il silenzio, ma l'urlo.

La saga di Michael Phelps, otto pepite al collo

Ad Atene ci era andato vicino: sei ori e due bronzi. A Pechino, l'ha beccato e superato. Otto ori, uno in più di Mark Spitz a Monaco, nel 1972. Michael Phelps, ciclope natante di Baltimora, è il nuovo superman delle piscine. Ricapitolando: 200 stile libero, 100 farfalla, 200 farfalla, 200 misti, 400 misti, 4x100 stile libero, 4x200 stile libero, 4x100 misti. Ha 23 anni e già un «discreto» conto in banca. Al culmine della saga, è corso da mamma e sorelle. «Il primo uomo su Marte»: si è definito così. Ma nei cento farfalla, forse, aveva vinto il serbo Cacic. Il cronometro era Omega, sponsor di Phelps. Ombre, o ombre d'invidia?



Taekwondo con fuori programma Il cubano «Matos da legare»



Così non è bello, così non si fa, ma alzi la mano chi, in cuor suo, non lo avrebbe fatto, o voluto fare, almeno una volta. Scalfiare un arbitro (venduto, naturalmente; oppure, a scelta, cornuto). Protagonista della bravata, un cubano del taekwondo: Angel Valodia Matos. Imbufalito per la deci-

sione che assegnava il bronzo all'avversario, Angel ha preso di mira l'arbitro e, non pago, un giudice assistente. Tatami bollente. La federazione l'ha sospeso dal torneo olimpico e squalificato a vita. «Per violazione dello spirito del taekwondo». Che è sport di difesa, e non di attacco. Stavolta Matos da legare.

Il dramma di Liu Xiang L'aquila non vola sul Nido d'Uccello

Quando la gara della vita coincide con la sfiga della vita, il risultato è Liu Xiang. Tutta la Cina era ai piedi dei suoi piedi, sicura che, al di là degli ostacoli previsti dal regolamento, nessun ostacolo avrebbe potuto fermarlo. Nemmeno il dolore, lancinante, a un tendine d'Achille. E invece sì, ha vinto il tendine. Subito, in batteria. Lo sparo dello starter, la partenza falsa di un atleta vicino di corsia, e Liu che alza bandiera bianca. Ha pianto e chiesto scusa al Paese. Gli sponsor hanno garantito che non lo abbandoneranno. Centodieci metri a ostacoli: il Nido d'uccello aveva perso la sua aquila.



Fair play con gli spagnoli Bryant rende omaggio agli sconfitti



Valli a capire, questi americani. Capaci di buttare via due staffette per manifesta pirlaggine nei cambi e capaci anche, ad Atene, di rimediare un solenne calcio nel sedere proprio là dove si credono i depositari del verbo: il basket. Ogni tanto, però, imparano la lezione e la mettono a frutto. A Pechino, hanno in-

viato fior di campioni e si sono ripresi il basket. La finale con la Spagna è stata memorabile: 118-107. Come sintesi, e come simbolo, scelgo Kobe Bryant. Prima di salire sul podio, è sceso dalla luna e ha abbracciato, uno per uno, gli sconfitti. Che, nello sport, servono a misurare la grandezza dei vincitori.

Album a cura di **ROBERTO BECCANTINI**

**SCHERMAGLIE
OLIMPICHE**

ANTONIO DIPOLLINA

**Pechino addio
tra Infanta
occhiaie
e scongiuri**

Ultima giornata. Cose non viste: Mattioli descrive al microfono il presidente del Coni Petrucci che salta in braccio a Cammarelle e il medesimo che lo tiene in braccio, non c'è nessuna telecamera pronta ed è un vero peccato. Cose viste: Ivana Vaccari appare all'improvviso con la sua camicetta cinese in uscita dalla cerimonia di chiusura, e in effetti non si nota differenza tra lei e la cerimonia di chiusura. Mattioli & Benvenuti che da tre minuti stanno tenendo un pistolotto sull'importanza della boxe che toglie i giovani esuberanti dalla strada ed Eugenio De Paoli che li interrompe a viva forza (grazie) per passare ad altro. Richard Gere che torna col suo spot pro-Tibet durante la cerimonia. Il pillolone di Carlo Paris (tutti, davvero tutti i suoi servizi sulla realtà cinese, mandati di seguito per oltre un'ora nel buco tra la fine delle gare e la cerimonia di chiusura). Eurosport che manda nel tardo pomeriggio un notevole filmato con le immagini buffe dei Giochi. Le riprese di Yao Ming - il cestista di 2.24 metri - dentro lo stadio con due accreditati al collo, altrimenti all'ingresso non lo riconoscevano.

Cammarelle conquista tutti e canta l'inno di Mameli parola per parola. E non solo: dal labiale si capisce che canta correttamente "Stringiamci a coorte".

Sequenze interminabili di ringraziamenti finali da parte dei conduttori Rai, grazie al segretario e grazie all'usciera e grazie a tutti. Perché soltanto loro? Qui si ringraziano la compagnia

elettrica perché non è mai andata via la luce, F.R. per l'impagabile appoggio virtuale e i siti internet (soprattutto quello dell'Eurovisione ma anche quello della Rai, via) che davano in streaming le immagini mute degli altri sport, dal sollevamento pesi al tennistavolo ad altre discipline per maniaci, dello sport e no.

Raisport al Mei-Kuci-Lu (liquore di rosa finale). «Nell'intervallo della partita ho scambiato due opinioni con l'Infanta di Spagna» (Franco Lauro perpetua la tradizione monarchica dei Lauro). «Inizia l'incontro, quattro riprese dividono Cammarelle dall'oro!» (Mattioli ciriprovva, ma stavolta finisce bene). «Sono state le Olimpiadi di Alessandro Calcaterra» (Failla. Giura). «Guardate Cammarelle, sembra uscito da una beauty-farm. Ho più occhiaie io» (Amedeo Goria e le sue misteriose occhiaie). «A questo torneo di basket serve una nuova formula, io e Bonamico ci siamo messi a studiarla in una notte insonne» (Lauro). Cucci: «Nel medagliere abbiamo superato la Francia». Dal Monte: «Per me è ancora più importante perché ho un genero francese». «Calcaterra tornerà in Italia, si sposerà, poi avrà un figlio il 30 ottobre. E nascerà a Roma, perché la sua futura moglie adesso si trasferirà a Roma» (Failla ribadisce che sono le Olimpiadi di Calcaterra). Ivana Vaccari: «Professor Dal Monte, grazie. Molte volte abbiamo temuto di non arrivare in fondo all'aserrata». Dal Monte, agitandosi: «No, no, ce l'ho fatta benissimo».

